

## RAPPORTO DI PIANIFICAZIONE

## SINTESI

### Perché un Piano cantonale sul Parco naturale delle Gole della Breggia?

#### Breve cronistoria.

All'inizio degli anni Ottanta il Museo cantonale di storia naturale aveva già individuato l'opportunità di creare nell'area del Parco un sentiero naturalistico destinato a facilitare e disciplinare l'accesso a quest'area tanto ricca di contenuti naturali da conferirle importanza primaria a livello internazionale.

Nel 1985 un primo documento elaborato a cura del Museo stesso raccolse le informazioni disponibili approfondendo i temi più importanti in vista della giustificazione di un progetto organico di protezione e promozione dell'area: temi attinenti le scienze naturali, la storia e la cultura.

Su questa base il Cantone decise lo studio del "Progetto di Parco naturale delle Gole della Breggia" che costituì la base per un primo riconoscimento ufficiale: la menzione nel Piano direttore cantonale quale Parco naturale. Il Piano direttore specificava pure che l'istituzione del Parco sarebbe avvenuta mediante un piano d'utilizzazione cantonale (PUC) apposito.

#### Motivazioni

Le motivazioni salienti per l'istituzione del Parco le troviamo già nel testo scritto del Museo cantonale di storia naturale per il citato documento del 1985:

*"Le ricerche naturalistiche condotte sul posto e l'analisi della letteratura scientifica confermano che le "Gole della Breggia" sono un paesaggio naturale veramente eccezionale, di grande ed attualissimo interesse per la ricerca e di notevole valore didattico.*

*In particolare esse costituiscono un patrimonio geologico e paleontologico di rilevanza internazionale per la varietà, la qualità e la continuità dei contenuti. Questo paesaggio naturale, oltre tutto non privo di notevoli testimonianze storiche, viene ulteriormente valorizzato dall'essere inserito in un contesto naturalistico straordinario e in qualche misura complementare, contesto che comprende in particolare il M. Generoso e il Monte S. Giorgio, entrambi inclusi nell'Inventario federale dei paesaggi naturali d'importanza nazionale e che completano verso il basso la documentazione geopaleontologica delle Gole, come pure i giacimenti fossiliferi più recenti presso Balerna. Il complesso che ne deriva documenta tra l'altro una serie ininterrotta di sedimenti che copre un arco di circa 300 milioni di anni. Un simile patrimonio non solo deve essere protetto, ma anche gestito nell'interesse della ricerca e della divulgazione".*

Purtroppo il territorio del Parco ha subito nel tempo eventi che ne hanno alterato e danneggiato le caratteristiche. L'incuria dei boschi e delle aree un tempo coltivate, le cave dovute alla fabbricazione del cemento hanno portato al deterioramento degli elementi costitutivi del paesaggio, delle testimonianze storiche. Siccome ci troviamo in zone discoste dagli abitanti dei quattro comuni interessati, Balerna, Castel S. Pietro, Morbio Superiore e Morbio Inferiore, il PUC rappresenta la base indispensabile per il coordinamento delle attività volte alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della zona.

## Caratteristiche fondamentali del progetto Parco della Breggia

### In generale

Il PUC-PB è sì un documento pianificatorio generale, ma anche un progetto vero e proprio. Se da un lato stabilisce i criteri di intervento nel territorio in funzione dello scopo voluto, dall'altro indica anche nel dettaglio quali siano i valori puntuali protetti, le infrastrutture necessarie per l'accoglienza dei visitatori (sentieri, strutture d'animazione), gli interventi sul paesaggio e così via. Non solo: il PUC-PB comprende anche un elenco preciso delle opere e dei costi relativi, il piano di finanziamento che fissa le partecipazioni dei singoli enti promotori, il concetto di gestione con il preventivo dei costi di gestione annui, il modello di struttura deputata all'attuazione del Parco (ente esecutore, personale operativo, ecc.).

### In particolare:

Il comprensorio del Parco naturale delle Gole della Breggia interessa la parte inferiore della Valle di Muggio, tra il Ponte di Castel S. Pietro e lo svincolo autostradale di Balerna/Chiasso. Corrisponde al solco scavato dal Torrente Breggia nei terrazzi che formano il piede del sistema montuoso del M. Generoso: solco che è anche il punto d'incontro dei quattro comuni interessati per giurisdizione: Balerna, Castel S. Pietro, Morbio Inferiore e Morbio Superiore.

Del paesaggio del Parco fanno parte anche alcune aree attigue alle gole, importanti per forma e contenuti. Perciò sono state delimitate delle fasce di rispetto dove le attività umane dovranno essere verificate in funzione del rispetto delle esigenze del Parco stesso. I Piani regolatori comunali dovranno esplicitare le misure di coordinamento necessarie per raggiungere lo scopo.

La superficie del Parco è di 65 ettari: un'area di 1600 metri di lunghezza ed una larghezza media di 400 metri.

Il 60% del territorio è boschivo, il 16% è costituito dalle aree libere (prati, campi, ecc.), il 7% dei corsi d'acqua. Le aree costruite e le strade occupano l'11% del comprensorio e le cave il 6%. Queste ultime sono destinate al risanamento in chiave naturalistica, con la formazione di zone uniche, cespuglieti, aree libere.

### **Modalità di attuazione**

Il PUC-PB sarà attuato per mezzo di una fondazione costituita dai quattro Comuni con giurisdizione territoriale, dal Cantone per sé e per la Confederazione, dalla Regione Valle di Muggio e dall'Associazione degli amici del Parco della Breggia.

Gli oneri finanziari saranno sopportati in misura principale dal Cantone e dalla Confederazione. Ai Comuni è chiesta una partecipazione complessiva del 20%.

Oltre all'impegno di tali enti finanziatori e del personale responsabile della sorveglianza, della manutenzione e dell'animazione, è però prevista anche la partecipazione attiva della popolazione locale, la prima usufruttuaria di questa meravigliosa oasi di verde inserita nell'agglomerato del Basso Mendrisiotto. Si confida in particolare sulla continuazione dell'impegno da parte dell'Associazione degli amici del Parco della Breggia da tempo attivi a favore della realizzazione di questo progetto e nella mobilitazione di tutte le altre istanze pubbliche e private che hanno interesse per questo progetto.

## 1 INTRODUZIONE

### Perché un "Parco delle gole della Breggia"?

Probabilmente, fino al primo dopoguerra, a nessuno sarebbe passato per la testa d'istituire un "Parco delle gole della Breggia"<sup>1</sup>: di fatto e da sempre il nostro torrente e la sua valle erano già sentiti e frequentati da gran parte della popolazione del Basso Mendrisiotto come un "parco". Parco nel senso odierno di questo termine: luogo cioè dove la salvaguardia di particolari valori naturalistici, paesaggistici o culturali va di pari passo con il desiderio di permettere l'accesso al pubblico. Non solo agli studiosi (per ricerche scientifiche, storiche, architettoniche o di altro genere), ma anche alla popolazione (per lo svago, la formazione).

E non ci si scandalizza se questi "parchi" contengono degli elementi che potrebbero anche essere "di disturbo", quali ad esempio i paesi, le attività lavorative (aziende artigianali o, al limite, industriali), le vie di comunicazione: uno dei compiti fondamentali della pianificazione di questi "parchi" è proprio quello di rendere accettabile, fin dove è possibile, la convivenza di questi elementi con i valori naturalistici, scientifici o culturali. Ed anche lo svago, le attività di ricerca o quelle di coltivazione delle aree forestali ed agricole devono essere compatibili con tali valori. Pertanto, più che d'introdurre divieti o regolamenti rigidi e complessi, si tratta di trovare un giusto equilibrio tra le diverse forme d'utilizzazione e d'attività ammesse nell'area del Parco.

Ed il fascino segreto di questa parte di Breggia dipendeva sì dalla bellezza dei luoghi e delle case, ma, certamente, anche dall'armonia che vi regnava sovrana: armonia tra la natura, il paesaggio, il verde, l'acqua e gli edifici, le strade, le chiuse, i terrazzamenti, i muri (cioè i "segni" lasciati dall'uomo).

Complice il "boom" economico, tecnico e sociale sopravvenuto con gli anni Sessanta, il territorio ha subito in molte nazioni un'invasione che non è sempre stata pacifica e rispettosa dei suoi valori. Da trent'anni le aree rimaste libere da costruzioni, da infrastrutture per il traffico, da interventi più o meno vistosi, si vanno riducendo sempre più. Nella nostra zona non ci vorranno forse molti anni per arrivare ad una situazione di quasi-saldatura degli abitati di Morbio Superiore, Morbio Inferiore, Balerna, Castel San Pietro, ivi comprese le aree ferroviarie ed autostradali. All'interno di questo "territorio costruito" il solco della Breggia rappresenterà un'isola verde sempre più importante non solo per i valori scientifici e culturali ricordati sopra, ma anche per le attività legate al tempo libero.

Certo che gli anni ruggenti del nostro benessere hanno lasciato dei segni talvolta profondi anche in quest'isola: dal prosciugamento della Breggia nel tratto che circondava il Mulino del Ghitello all'ingombrante presenza del cementificio e delle sue cave, ben diversi dalle "cementerie" artigianali che pure avevano saputo convivere per tanti anni con i mulini, le birrerie, le cantine ed i grotti.

Ma forse i mali che minacciano questa zona sono meno vistosi e più insidiosi: sono l'incuria dei boschi e l'abbandono di molti luoghi, terrazzamenti, sentieri, strade, muri o costruzioni un tempo oggetto di cure e di manutenzione. Così vediamo che qua e là avviene uno scoscendimento, un sentiero viene interrotto, un muro crolla, una strada viene sbarrata. E i nuovi problemi si aggiungono a quelli più antichi delle frane (Balerna, Morbio Sup., Castello), dell'erosione della Breggia o delle piccole e grandi "buzze" sue e dei riali laterali. E un altro male potrebbe nascondersi dietro le trasformazioni che subiranno gli edifici esistenti; o le dimensioni e l'estetica di quelli di nuova costruzione; o le attività che vi verranno svolte. Ma un male potrebbe nascondersi in sé anche dietro al turismo, allo svago, alla ricerca dei fossili, qualora essi non siano rispettosi dei valori di questo territorio.

Da quanto precede la creazione del "Parco della Breggia" appare giustificata pensando di dover risolvere diverse categorie di problemi:

<sup>1</sup> Per l'etimologia del nome proprio "Breggia" si rinvia allo studio eseguito da Ottavio Lurati "Natura e cultura dei nomi di luogo di Castel S. Pietro e del Monte Generoso" (1983, Ed. del Comune di Castel S. Pietro) pag. 19-23

- quale parco naturale, cioè per i suoi contenuti di geologia, flora, fauna o paesaggistici d'importanza locale, nazionale o internazionale;
- quale parco culturale, cioè per i suoi contenuti di storia (ad es. le vie di comunicazione antiche), archeologia (ad es. le tombe ed i resti di costruzioni che risalgono almeno ai primi secoli dopo Cristo), architettura rurale (mulini, opifici, grotti e cantine), per i monumenti artistici (Chiesa Rossa), per il paesaggio rurale, per i documenti di storia della tecnica (ad es. le macchine idrauliche dei mulini per i cereali o per il cemento, i vecchi ponti, ecc.);
- come luogo appartenente a quattro comuni, dove deve essere ricercato un concetto unitario che permetta lo svolgimento di varie attività: artigianali, di coltivazione, del tempo libero, di ricerca;
- come territorio in più punti degradato in seguito all'incuria, all'instabilità naturale di certi terreni o all'attività estrattiva (cave), e bisognoso quindi di importanti lavori di risanamento o di consolidamento.

Con la creazione del Parco verrebbero allora messi a disposizione i mezzi legali, finanziari e di gestione, che sono necessari per garantire il rispetto delle varie esigenze in gioco: un aiuto prezioso per i Comuni, la Regione e gli enti pubblici o privati per riportare questo luogo, nel limite del possibile, alla bellezza ed all'armonia di un tempo. Per riallacciare quindi il dialogo tra l'uomo e la natura che è stato interrotto in seguito a certe ebbrezze fuggevoli che hanno accompagnato la crescita del nostro recente benessere.

Queste poche considerazioni essenziali, che troveranno riscontro ed applicazione nel progetto di Parco illustrato alle pagine seguenti, comportano una prima conseguenza fondamentale: il Parco è un'entità complessiva organica ed inscindibile, al punto che nessuna delle sue componenti potrebbe essere tolta dal concetto senza pregiudicarne la validità ed i contenuti.

## 2 LE COMPONENTI NATURALI DEL PAESAGGIO

Fin dalla prima proposta di Piano direttore cantonale (luglio 1984) l'area delle Gole della Breggia è indicata quale "**Parco naturale**"<sup>2</sup>, per il quale vale la definizione seguente:

*"I parchi naturali associano alla protezione della natura anche l'educazione e lo svago della popolazione; sono perciò parzialmente aperti al pubblico secondo determinate regole che garantiscono la conservazione dell'ambiente " (vedi Rapporto, pag. 6.9).*

Lo studio di base curato dal Museo cantonale di storia naturale nel 1985<sup>3</sup> descrive efficacemente il contesto nel quale si situa il Parco delle Gole della Breggia. Per ciò che riguarda gli aspetti naturalistici: vale la pena di riprenderne le considerazioni salienti:

*"Il Parco delle Gole della Breggia, già di per sé ricco di contenuti naturalistici notevoli, viene ulteriormente valorizzato dal proprio inserimento in un contesto naturalistico eccezionale e in qualche misura complementare.*

*In primo luogo il Parco costituisce il prolungamento naturale della Valle di Muggio, valle singolare poiché il suo tratto medio e superiore è l'unico esempio nel Cantone di solco vallivo non percorso dai ghiacciai durante l'ultima glaciazione e conserva perciò una morfologia*

<sup>2</sup> Si veda a tale proposito il piano n.1 "La protezione delle componenti naturali del paesaggio: concezione globale" elaborato per l'incarto del progetto di PD dal Museo cantonale di storia naturale (settembre 1983)

<sup>3</sup> Questo studio è stato pubblicato in buona parte nel quaderno catalogo della mostra "Aspetti della Valle di Muggio" tenutasi al museo della civiltà contadina di Stabio (gennaio 1987/giugno 1988) e viene qui allegato in fotocopia

*puramente fluviale con un ricco terrazzamento (paesaggio esemplare). Le gole del Parco appartengono a questo paesaggio esemplare e lo completano verso il basso.*

*In secondo luogo il Parco è inserito nel contesto del paesaggio naturale d'importanza nazionale del Monte Generoso, (oggetto numero 1803) ripreso come Zona protetta generale nella proposta di Piano direttore cantonale. Dal profilo geologico il Monte Generoso è costituito in prevalenza di sedimenti (calcari selciferi del Liassico) che stanno alla base della serie stratigrafica del Parco. Parte di questa serie affiora anche, se pure incompleta, in una serie di giacimenti molto limitati nella zona Bellavista - Alpe di Mendrisio - Ciapei - Baldovana. Questi giacimenti presentano caratteristiche che li distinguono dagli analoghi del Parco e costituiscono perciò documenti preziosi di confronto. Analogo discorso vale per i giacimenti di fossili. Altre relazioni importanti sono quelle idrologiche, legate alla circolazione carsica sotterranea delle acque, oltre alle evidenti continuità del ricoprimento vegetale e delle popolazioni animali.*

*Altrettanto importante è il più ampio contesto regionale, in particolare le relazioni di complementarità tra il Parco e il Monte San Giorgio. Quest'ultimo rappresenta infatti, dal profilo stratigrafico e paleontologico, il capitolo precedente a quello illustrato nel Parco, cioè quello dei periodi geologici più antichi. Insieme i due paesaggi esemplificano in modo eccezionale una serie ininterrotta che copre quasi 300 milioni di anni. Le due serie stratigrafiche si ricoprono in parte e una porzione di questa serie comune è di particolare interesse perché è rappresentata da sedimenti coevi ma nettamente diversi. Quelli del Monte San Giorgio si sono formati in ambienti di scogliera in mari pochissimo profondi, mentre verso est la scarpata sottomarina precipitava verso le profondità del bacino del Monte Generoso.*

*La serie è poi altrettanto notevolmente completata verso l'alto dai depositi delle colline lungo il confine meridionale e dagli importanti giacimenti fossiliferi delle argille plioceniche presso Balerna, giacimenti unici in Svizzera. Il Parco viene dunque a collocarsi, non solo geograficamente, al centro dei 3 paesaggi naturali principali della regione e quindi di un complesso naturalistico la cui importanza supera largamente i confini nazionali.*

*Né va dimenticato che negli immediati dintorni, su territorio italiano, esistono il Parco del Bisbino e quello della Spina Verde di Como".*

Ed è sempre lo studio del Museo cantonale che illustra, uno dopo l'altro, i contenuti naturalistici: da quelli relativi alla geologia ed alla paleontologia, d'importanza internazionale, a quelli relativi alla flora, alla fauna ed alle diverse biocenosi, che si aggiungono ai primi dando un contributo non secondario alla costituzione di un insieme unico nel suo genere per importanza e valore scientifico. Va qui osservato che è proprio nel settore della flora e della vegetazione che le misure di recupero e promozione degli ambienti naturali e del paesaggio contemplate dal progetto di Parco renderanno possibile un incremento anche notevole delle presenze attuali: così come lo dimostrano le esperienze fatte altrove, la cura e la completazione dei boschi, la conservazione (o il recupero) di aree coltivate o di corsi d'acqua hanno infatti quale conseguenza il rafforzamento delle colonie vegetali ed animali esistenti e anche l'insediamento di nuove specie.

Un accenno particolare merita il paesaggio nel suo insieme: il solco profondo scavato nei secoli dal Torrente Breggia costituisce nel contesto morfologico del Basso Mendrisiotto un fatto unico che la progressiva edificazione dei comuni circostanti non farà che sottolineare. Oltre alle caratteristiche topografiche molto diverse da quelle dei dolci declivi che contrassegnano il territorio vicino, il comprensorio allo studio rafforzerà sempre più la propria natura di spazio verde e poco edificato che, a mo' di parco urbano, si contrapporrà sempre più alla densità edilizia circostante.

Ma proprio in relazione alla genesi di questo territorio e in vista di salvarne le peculiarità fisiche fondamentali dovranno essere risolti due problemi fondamentali:

- quello posto dal dissesto idrogeologico che ha causato e causa in diversi punti scossoni e frane (almeno in buona parte sanabili);

- quello posto dal risanamento di alcuni "paesaggi" importanti:
  - . le aree un tempo coltivate ed ora inselvaticate;
  - . le cave abbandonate;
  - . la zona del cementificio Saceba, (grandi volumi edilizi dell'industria pesante);
  - . il meandro (ora prosciugato) che la Breggia descriveva attorno al Mulino del Ghitello (paesaggio fluviale).

Non si può omettere di menzionare, a tale proposito, il lavoro semestrale svolto al Politecnico di Zurigo presso la cattedra del Prof. A. Camenzind (anno scolastico 1973/74) all'insegna di "Progettare in luoghi impossibili", con il quale si sono indagate le possibilità d'inserimento di nuovi edifici nella zona dove negli anni Sessanta la Saceba SA ha estratto il biancone, creando una grande parete di oltre 100 metri d'altezza.

### 3 LE COMPONENTI ANTROPICHE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio del Parco delle Gole della Breggia è pure contrassegnato da alcuni "segni" importanti lasciati dall'uomo, parte dei quali ne sottolineano, arricchendoli, i tratti fisionomici. Tra quelli meglio conservati è il caso di citare i terrazzamenti del promontorio che si trova tra Morbio Superiore e Morbio Inferiore, ivi compreso il pendio vitato della "Pelada", che scende fino alle cantine dei "Murnée" (cementificio). Sull'altra sponda della Breggia, in territorio di Castel S. Pietro, un episodio analogo è costituito dal colle di S. Pietro, dove si trova la chiesetta del XIV secolo denominata Chiesa Rossa, monumento nazionale rinomato per il grande ciclo d'affreschi. Su questo colle sono ancora evidenti le tracce del castello medioevale, fino a qualche anno fa ritenuto l'edificio più antico del luogo. Cioè prima che i lavori di sottomurazione della Chiesa Rossa del 1978 e l'apertura degli scavi archeologici ad opera dell'Associazione archeologica ticinese del 1987 non permettessero di appurare la preesistenza di costruzioni ben più antiche, dei primi secoli dopo Cristo<sup>4</sup>.

Anche l'ampio fondovalle (ed i suoi fianchi laterali) che si trova racchiuso fra la Gola del Ghitello e le gole superiori era contrassegnato un tempo da interventi modesti e rispettosi che finivano per impreziosire il paesaggio naturale. L'attività di scavo all'aperto svolta a cavallo degli anni Sessanta/Settanta dalla fabbrica di cemento ha rotto in modo drammatico l'armonia nata spontaneamente nell'ambito della vita contadina di un tempo: questo comparto è oggi uno dei più bisognosi d'intervento sia per ciò che riguarda gli spazi liberi, sia per ciò che riguarda i fabbricati (enormi volumi edilizi).

<sup>4</sup> Si rinvia alla pubblicazione "Tracce di storia nel Parco della Breggia", pure estratto dal già citato catalogo del Museo della civiltà contadina.

A questi segni vistosi si sono aggiunti quelli meno appariscenti, ma non meno importanti, dell'incuria dei boschi e delle aree un tempo coltivate che con gli anni han portato e portano tuttora ad un degrado generalizzato di ampie superfici.

Una situazione per certi versi simili è quella che esiste al Ghitello, dove i lavori di premunizione dell'autostrada del S. Gottardo da eventuali alluvioni han portato negli anni Sessanta all'eliminazione del meandro che la Breggia descriveva attorno al vecchio mulino d'origine cinquecentesca ed alla demolizione del vecchio ponte (costruito nel 1595 circa). Questo evento ha determinato una volta ancora l'abbandono dei terreni agricoli e dei fabbricati, segnatamente del mulino, con il conseguente inizio di un degrado ambientale sempre più vistoso che è andato ad aggiungersi a quello legato ai fenomeni franosi della sponda destra della Breggia ("frane di Liggrignano"). Tuttavia in questo caso sussistono maggiori possibilità per un risanamento anche radicale della situazione.

Altre componenti lasciate dall'uomo nel paesaggio delle gole sono quelle legate all'edilizia rurale (che trova qui non solo le cantine ed i grotti ma anche diversi opifici che sfruttavano l'acqua della Breggia o le chiuse per l'irrigazione), alle vie di comunicazione antiche (selciati, muri a secco, tratti di mulattiere ancora intatti, ecc.) ed anche all'edilizia storica per così dire "classica": i castelli, dei quali abbiamo traccia a Castel S. Pietro (Chiesa Rossa) ed a Balerna (Caslaccio). Già in base alle conoscenze finora disponibili (che le ricerche in corso continuano ad arricchire confermando l'importanza notevole per la storia locale e regionale dei documenti racchiusi nel Parco) si può ipotizzare la dimensione di Parco culturale per il comprensorio studiato, così che non è possibile pensare alla valorizzazione del luogo senza curare la promozione contemporanea tanto dei contenuti naturalistici quanto di quelli storico-archeologici.

Le ragioni appena esposte hanno portato tra l'altro alle affermazioni seguenti contenute nello studio del Museo cantonale:

*"Per quanto concerne gli aspetti storici del Parco le testimonianze in esso contenute s'inseriscono nel contesto regionale del Mendrisiotto come periferia lombarda e come fascia d'incontro tra i popoli del nord e del sud delle Alpi. Allargato ad altre attrattive culturali dei dintorni, l'elenco si farebbe facilmente lungo ed allettante (Ecomuseo, Museo della civiltà contadina, monumenti, musei d'arte) ".*

## 4 I DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

### 4.1 Gli inventari federali

Fino al 1988 solo una parte del comprensorio del Parco era inserita nel perimetro del Monte Generoso (oggetto n. 3.94) previsto dall' Inventario federale dei paesaggi e monumenti naturali d'importanza nazionale (KLN). La quarta revisione dell'inventario, avvenuta nel corso di quell'anno, ha però corretto tale perimetro, così da farlo coincidere con quello del Parco stesso.

Solo parzialmente le Gole della Breggia sono pure inserite, quale elemento del territorio del Monte Generoso, (oggetto n. 1803) nell' Inventario federale dei paesaggi siti e monumenti d'importanza federale (IPF).

Inoltre il prato secco che si trova a sud della Chiesa Rossa è iscritto nell'Inventario federale dei prati secchi, mentre la Chiesa Rossa stessa è monumento nazionale.



## 4.2 Il Piano direttore cantonale (PD)

L'incarto della prima consultazione (luglio 1984) contiene diversi capitoli che rivestono interesse per il Parco della Breggia. Il cap. 6.1 "La protezione delle componenti naturali del paesaggio" indica il Parco delle Gole della Breggia quale uno dei due parchi naturali del Sottoceneri.

Direttamente o indirettamente il Parco è pure menzionato ai cap. 6.5 e 8.1 e nella scheda di coordinamento 5.1-2.

L'incarto della seconda consultazione (maggio 1986) contiene le indicazioni sui risultati raggiunti nel frattempo con gli studi di base per il PD. Tra le schede relative figura quella per il Parco naturale delle Gole della Breggia: "Risultati intermedi, scheda RI 19.3". Inoltre vengono segnalati altri elementi di sicuro interesse: quelli relativi alla sua dimensione di "parco culturale" (cap. 3.6), l'architettura rurale tradizionale (pag. 3.54 e 3.55), il paesaggio antropico ed i valori etnografici del paesaggio (pag. 3.56) e la definizione di un primo elenco di "Territori antropizzati di valore culturale e paesaggistico" (pag. 3.56/3.57).

Alla pag. 3.5 viene pure formulata una definizione più precisa di "Parco naturale" che è la seguente:

*"Dove la natura è integralmente protetta, dove l'accesso dell'uomo è ammesso e favorito per motivi di istruzione e di svago ma è anche disciplinato. Sono ammesse le attività tradizionali o chiaramente compatibili con gli scopi del Parco o se necessarie per la conservazione di determinate caratteristiche dello stesso.*

*Percorsi obbligati segnalati, percorsi didattici".*

La versione definitiva del Piano direttore adottata dal Gran Consiglio (1992), sancisce il Parco delle Gole della Breggia quale uno dei cinque parchi naturali del Cantone (schede n. 1.1, oggetto 1.1.23 e 9.14).

## 4.3 I piani regolatori comunali

Ad eccezione del nucleo di villaggio "Al Ponte" (Castel S. Pietro) delle zone residenziali dei PR di Castel S. Pietro e Morbio Superiore (che il PUC-PB riprende tali e quali), il territorio del Parco interessa la zona senza destinazione specifica dei quattro comuni interessati.

# 5 IL PROGETTO DI PARCO DELLE GOLE DELLA BREGGIA

## 5.1 Delimitazione del comprensorio, fascia di rispetto.

**Il comprensorio del Parco** venne definito a titolo provvisorio tenendo conto in un primo momento (1983) solo delle componenti che ne avevano determinato gli studi iniziali: quelle naturalistiche di natura geologica/paleontologica. Con gli studi successivi, fondamentali quelli che sono poi sfociati nel documento preparato nell'autunno 1985 dal Museo cantonale di storia naturale, si indagarono e si precisarono anche gli altri valori custoditi nel Parco: quelli culturali (vie di comunicazione storiche e storia in generale, patrimonio etnografico, archeologia, architettura e paesaggio rurale) e quelli naturalistici legati alla flora e alla fauna. Anche il paesaggio venne esaminato nelle sue connotazioni fondamentali, siano esse naturali o legate all'attività umana. Da questa visione complessiva dei contenuti di pregio del

Parco scaturì da un lato il nuovo limite del comprensorio, che tien conto delle esigenze di unità spaziale e funzionale del progetto.

Alla definizione del comprensorio non sono estranee, oltre a quelle generali appena indicate, anche considerazioni più particolari quali ad esempio quelle derivate dalla progettazione del sentiero didattico o dagli studi sull'estensione di certi movimenti franosi (aree di dissesto idrogeologico).

Oltre al comprensorio del Parco vero e proprio non si ritenne necessario istituire altre aree quali potrebbe essere una "Zona preparco", volte a garantirgli ulteriore protezione o la possibilità svolgere altre funzioni. Così ci si è limitati ad istituire una "Fascia di rispetto"<sup>5</sup> di profondità modesta, il cui scopo è quello di proteggere alcune componenti paesaggistiche esterne che almeno in parte hanno relazione con il Parco da interventi fuori luogo. Si veda a tale proposito la tavola allegata alle norme d'attuazione, art. 3. Per il resto il territorio che circonda il Parco non può creare conflitti importanti per una profondità anche notevole. Le aree edificate o edificabili riguardano spesso nuclei di villaggio (per i quali le disposizioni edilizie di regola sono già più severe del solito).

Nuclei di villaggio e nuove zone edificabili sono così densamente costruiti da creare una situazione di fatto che si può difficilmente modificare e non è nemmeno il caso di pretendere di fare. Cantone e Comuni esamineranno piuttosto con maggior attenzione le domande di costruzione dei fondi (terreni, edifici esistenti) siti sul margine del Parco, all'interno della Fascia di rispetto.

## 5.2 Estensione e proprietà fondiaria

In base al riporto del limite del comprensorio sulle mappe catastali dei quattro comuni è stato possibile indagare quale fosse la struttura della proprietà e l'estensione delle diverse colture. Sappiamo così che il Parco ha una superficie di circa 647'000 mq (64,7 ettari), con una lunghezza di ca. 1,6 Km ed una larghezza media di circa 400 metri.

La tabella seguente illustra le caratteristiche della proprietà fondiaria, mentre quella successiva riporta l'analisi della destinazione dei fondi<sup>6</sup>.

Comune	N. particelle	N. proprietari	Superficie mq
Balerna	40	20	77'766
Castel S. Pietro	46	28+ 2 coattive	285'223
Morbio Inferiore	93	40+2 coattive	171'954
Morbio Superiore	27	17	111'967
Totale	206	105+4 coattive	646'910

COMUNE	Edifici	Strade	Orti	Prati	Cave scarpate ripe	Boschi	Corsi
Balerna	2'374	9'048	17	10'855	1'918	46'487	7'067
Castel s. Pietro	2'877	8'338	1'898	37'438	29'982	193'728	10'962
Morbio Inf.	15'654	28'124	199	40'393	5'957	60'904	20'723
Morbio Sup.	701	5'198	0	13'085	12	88'535	4'436

<sup>5</sup> Si veda a tale proposito la tavola allegata alle norme di attuazione, art. 3

<sup>6</sup> Base di calcolo: mappa catastale con aggiornamenti fino al 30.04.1988

<b>TOTALE</b>	<b>21'606</b>	<b>50'708</b>	<b>2'144</b>	<b>101'771</b>	<b>37'869</b>	<b>389'654</b>	<b>43'188</b>
	<b>72'314 = 11%</b>		<b>103'885 = 16%</b>		<b>6%</b>	<b>60%</b>	<b>7%</b>

### 5.3 I Contenuti del Parco

Nelle schede seguenti sono indicati gli elementi più significativi che contraddistinguono il Parco dal profilo naturalistico e da quello culturale. Va detto subito che tutta l'area di studio denota una presenza notevole di valori, siano essi naturalistici o culturali: basta indagare un po' per rintracciare subito degli elementi nuovi. Ne consegue che i piani dell'incarto e le due tabelle si limitano a segnalare gli elementi di particolare importanza vuoi ai fini della varietà che si voleva documentare, vuoi per i bisogni d'approfondimento del progetto del Parco. Ciò significa che l'intero comprensorio è da considerare un'entità complessiva non frazionabile. Per quanto concerne i valori naturalistici e culturali i documenti del progetto segnalano alcune particolarità caratteristiche, senza tuttavia pretendere di esaurire l'argomento.

CONTENUTI NATURALISTICI E CULTURALI PRINCIPALI (vedi tavola n. 1)			
Settore	Oggetti indicati sulle tavole		Osservazioni
geologia, paleontologia	Affioramenti rocciosi - naturali  - cave	G1, 2, 5, 6, 7, 8, 9 G3, 4	
flora e fauna	- prati, boschi, aree libere  - torrente Breggia, corsi d'acqua, terreno circostante - biotopi particolarmente importanti <sup>7</sup> : . vecchio lavatoio Al Ponte . margine bosco + muri (Chiesa Rossa) . prato secco di pendio (Chiesa Rossa) . zone umide presso le cave . laghetto del Ghitello . zona umida antico meandro del Ghitello - vecchi muri a secco + aree aperte al Farügin	B1, G  B2 B6 B7 B9, 10 B12 B13  B3	- tutto il comprensorio del Parco

<sup>7</sup> Oltre al fiume, alle sue sponde (B1) nonchè agli affioramenti rocciosi o alle pareti delle cave a cielo aperto

CONTENUTI NATURALISTICI E CULTURALI PRINCIPALI (vedi tavola n. 1)			
Settore	Oggetti indicati sulle tavole		Osservazioni
(continua) fauna, flora	- terrazzamento (area aperta) e muri a secco in località Mulin a Morbio Superiore - area aperta a est della precedente - parete roccosa - muri a secco e aree aperte ai Murnerei	B4 B5 B8 B11	- tutto il comprensorio del Parco
paesaggio fluviale	- naturale  - da ricostruire		- tutto il corso del fiume, in particolare quello delle gole - Ghitello
storia, archeologia	- gruppi o aree . area archeol. di S. Pietro (Chiesa Rossa) . area archeol. al Mulin, Morbio Sup. . ponti sulla Breggia e vie storiche  - resti di vecchi opifici, edificio annesso al ponte in legno, vecchio monastero <sup>8</sup> - oggetti singoli . castello di Castel S. Pietro . castello di Balerna (?) al Caslaccio  . Chiesa Rossa	S1, 2, 3, 5, 7, 11  MS1 IR  MA1	Morbio Superiore, fmn 102  - fattoria sorta sui resti del castello - ciclo pittorico
opifici, architettura rurale	- antica masseria Farügin  - gruppi di case . Al Ponte . Murnée . Murnerei - costruzioni singole . resti di vecchio opificio . nevera  - vecchio cementificio al Ghitello - casa rurale-mulino del Ghitello	IR IR IR  OP1 S9  OP2 OP3	-fattoria con ristoro (?) sulla vecchia mulattiera (?) da ricostruire  abitazioni, stalle, ecc. cantine, grotti, rustici abitazioni, opifici, rust.  Canaa, Morbio Sup. Nunziatura (Balerna), parz. da ricostruire
	. lavatoio - muri a secco  - chiuse	S4, 8  S6, 10, 12	- da restaurare - Murnée, Murnerei, Ghitello - Murnée, Ghitello, Murnerei da restaurare
paesaggio antropico	- vecchie coltivazioni . castagno  . gelsi . vite		- Caslaccio, Farügin, Chiesa Rossa, Saceba, Ghitello - Ghitello (bachicolt.) - Pelada, Chiesa R., Ghitello, Murnerei,

<sup>8</sup> Secondo la tradizione orale si troverebbe dove c'è il grande prato

CONTENUTI NATURALISTICI E CULTURALI PRINCIPALI (vedi tavola n. 1)			
Settore	Oggetti indicati sulle tavole		Osservazioni
(Continua) Paesaggio antropico	. campicoltura		- Diverse aree, in parte inselvaticite, da recuperare - Pelada - Farügin, Morbio Sup. (strada circolare), Murnerei, Ghitello
	- terrazzamenti . conservati . da recuperare	CC3 CC1, 2, 4	

#### 5.4 Le finalità del progetto di parco ed i mezzi per raggiungerle (Piano degli interventi)

Le definizioni di Parco qui riprese dai progetti di PD cantonale indicano già quali siano le finalità generali del nostro progetto:

- proteggere e promuovere le componenti naturalistiche e culturali;
- favorire l'accesso (disciplinato) dell'uomo per finalità didattiche e di svago.

Questi scopi possono essere raggiunti con tutta una serie di interventi che in questa sede non si possono descrivere compiutamente, ma che qui di seguito vengono citati e descritti almeno nei loro tratti essenziali (v. tabella "Piano degli interventi").

Esse sono:

- l'accessibilità ed i posteggi;
- il sentiero didattico;
- le strutture logistiche d'animazione;
- la cura del paesaggio;
- la salvaguardia e promozione del patrimonio naturalistico;
- la salvaguardia e promozione delle testimonianze storico-culturali;
- l'edificabilità e le attività lavorative;
- le attività ricreative.

#### 5.5 Coordinamento con i progetti della Regione Valle di Muggio (RVM)

Il PUC-PB si trova in buona parte all'interno del comprensorio della Regione Valle di Muggio, precisamente per le parti di comprensorio dei comuni di Castel S. Pietro e Morbio Superiore: ca. 400'000 mq su un totale di circa 650'000 mq, pari a più del 60%. Per questa ragione esso è destinato ad influire positivamente sullo sviluppo regionale, dal momento che costituisce un'attrattiva di primo piano turistica, scientifica, culturale e per lo svago.

Dai contatti avuti con la Sezione del promovimento economico è risultato come le infrastrutture primarie del Parco possano usufruire degli aiuti LIM<sup>9</sup>: si tratta dei tre centri che accoglieranno le strutture logistiche d'animazione e dei sentieri principali.

Per quanto riguarda questi ultimi è stato curato il coordinamento con la rete regionale, giusta il progetto allestito nel 1988 dall'ing. Francesco Ryf (v. paragrafo 6.1).

<sup>9</sup> Il messaggio 1993 per i crediti LIM menziona il PUC-PB tra i progetti che toccano la Regione Valle di Muggio.



## 6 I MEZZI D'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI PARCO

### 6.1 L'accessibilità ed i posteggi

L'accesso dall'esterno è garantito tramite i numerosi percorsi pedonali o le strade esistenti o di nuova costruzione illustrati nei piani.

In particolare la planimetria 1:5000 (tavola n. 3) nell'incarto evidenzia gli accessi più importanti che permettono di raggiungere il Parco dai comuni limitrofi.

Lungo la sponda sinistra della Breggia è pure possibile ricavare facilmente un percorso pedonale e ciclabile che colleghi Chiasso, Vacallo - S. Simone e Morbio Inferiore - Balerna al Ghitello: località prevista quale punto di partenza della viabilità interna.

Le singole aree interessanti per lo svago e lo studio verranno rese accessibili - accessibilità interna - grazie alla costruzione del sentiero naturalistico, che utilizza al meglio i tracciati delle vecchie strade o mulattiere.

In prossimità delle porte d'entrata che si trovano sui diversi accessi esistono già delle aree di parcheggio pubbliche, utilizzabili quindi anche da parte degli utenti locali. Per quelli provenienti dall'esterno è prevista la formazione o l'acquisizione in diritto d'uso di una grande area di parcheggio sita nei pressi dello svincolo autostradale, già annessa al supermercato "Centro Breggia" (possibilità di doppia utilizzazione). Quest'area sarà pure destinata ad accogliere torpedoni o mezzi analoghi, per i quali non è auspicabile né l'accesso all'interno del Parco, né il parcheggio sulle aree comunali appena citate, carenti di dimensioni ed accessi confacenti.

Va qui evidenziata la volontà di coordinare il sistema dei sentieri del Parco con quello studiato dalla Regione Valle di Muggio<sup>10</sup>, della quale fa parte il territorio superiore del comprensorio.

Il sentiero naturalistico è collegato in due punti diversi (uno per ogni sponda della valle) e tramite un tracciato chiuso con due dei percorsi fondamentali previsti nel progetto regionale: quello di sponda destra, che dal ponte di Castel S. Pietro sale verso Campora/Monte/Casima, e quello di sponda sinistra che attraversa Morbio Superiore per salire in direzione di Caneggio e di Sagno. Si può quindi concludere che il sistema di sentieri del Parco è parte integrante di quello regionale e favorisce le relazioni interne della regione, tra la parte superiore e questa sua "appendice verde" che è il Parco della Breggia.

### 6.2 Il sentiero naturalistico (sentiero didattico)

Così come lo illustra la cartina in scala 1:5000 (tavola n. 3), il sentiero didattico mira a soddisfare diverse esigenze:

- consentire la vista ravvicinata e quella complessiva (da lontano) dei vari luoghi interessanti dal profilo scientifico, culturale o dello svago;
- avere un tracciato continuo, quindi non ripetitivo, collocato all'esterno dell'area della Saceba, che valorizzi nella massima misura possibile le vie storiche;
- avere un tracciato chiuso, situato all'interno del comprensorio, con collegamenti diretti e brevi verso gli accessi locali e le aree di parcheggio;
- permettere la creazione di un eventuale tratto speciale nel punto più importante e delicato dal profilo geologico, quello cioè tra la gola superiore e la gola mediana;
- agevolare la sorveglianza sistematica e veloce del comprensorio;

<sup>10</sup> Vedi incarto dell'ing. Francesco Ryf: "Studio, pianificazione e decisioni operative per la rete di itinerari pedestri della Valle di Muggio", giugno 1988 (in particolare la Relazione tecnica, punto 1.6)

- attuare la separazione del traffico pedonale (utenti) da quello veicolare (strada cantonale Polenta - Ghitello - S. Lucia, strada cantonale Castel S. Pietro - Morbio Superiore, strada di servizio della zona Saceba).

Gli elementi importanti del sentiero sono i seguenti<sup>11</sup>.

- Il tratto di raccordo tra il Mulino del Ghitello e le zone densamente edificate nonché il centro scolastico di Balerna (Marediga) tratto (1-21). Verrà realizzato in sede di consolidamento/risanamento della zona di dissesto geologico di Ligignano. Funge anche da pista forestale.
- Il tratto (1-22), di raccordo con la strada d'argine della Breggia, dal Mulino del Ghitello al P. Polenta.
- Il tratto (2-4) dal mulino del Ghitello all'ex cementificio, ora Azienda artigianale Rolla (eliche). La prima parte (2-3) fungerà da strada agricola.
- Il tratto (4-13) destinato al servizio della sponda destra, che fiancheggia il fondovalle dove si trova la Saceba. Attraversa un'area importante dal profilo naturalistico (geologia, biotopi particolari, ecc.).
  - La prima parte (4-5) coincide con la via storica che da Morbio Inferiore portava a Caslaccio. Essa viene continuata nel bosco (5-6) secondo il tracciato di un vecchio sentiero ora scomparso e successivamente (6-7) verrà integrata nei lavori di recupero paesaggistico previsti presso la cava della scaglia. Il resto del percorso segue la strada di cantiere esistente.
  - Il tratto successivo (7-9) permette di salire fino al colle di S. Pietro (Al Ponte) seguendo inizialmente la prima parte della vecchia strada che andava verso la località "Croce" (Gorla/Castel S. Pietro), della quale esiste ancora un tratto con prezioso acciottolato e, successivamente, un tratto da costruire in buona parte in corrispondenza di un vecchio sentiero.
  - Dalla frazione Al Ponte in poi (9-11) viene utilizzata la vecchia strada circolare. Dovrà essere ricostruito il vecchio ponticello (n. 5 dello schema di riferimento), ciò che avverrà nell'ambito del risanamento delle frane della "Val da Bicc" (zona "Al Ponte", Castel S. Pietro). Un ponte di legno, provvisorio, è stato costruito dai militari nel 1994 assieme al nuovo tratto di sentiero che aggira la grande frana di Castel S. Pietro, così da poter riaprire ai pedoni la strada circolare Castel S. Pietro-Morbio Superiore che passa per il Ponte di Canaa. Più avanti dovrà essere superato, con un tratto di sentiero di nuova costruzione, il fronte della grande frana (altezza della parete circa 80 ml) che ha interrotto la strada circolare all'inizio degli anni Settanta. Il ponte in pietra sulla Breggia (n. 2 dello schema) dovrà essere completato con i parapetti in sasso.
  - Il tratto 11-13 è quello più importante perché si svolge nella zona di maggiore interesse geologico e ricalca anche la via storica Morbio Inferiore-Castel S. Pietro che comprendeva il primo ponte sulla Breggia (in legno, n. 1 sullo schema). Tra i punti 11 e 12 avrà anche funzione di strada agricola-forestale, mentre il nuovo tratto dal punto n. 12 al n. 13 dovrà essere inserito in parte sulla parete rocciosa, permettendo così di superare la gola mediana del torrente.
- Tra i punti n. 13 e n. 18 saranno invece visibili molte testimonianze storico-culturali della civiltà contadina: dal pendio coltivato e terrazzato della Pelada alla zona indicata all'area particolare delle cantine, con vecchi muri a secco, coltivi, al nucleo di vecchi edifici dei Murnerei, alla via storica che da Morbio Inferiore andava verso Caslaccio (14-15).
- Tra i punti n. 16 e n. 18 si ripercorrerà la vecchia strada che costeggia la Breggia, dove sono visibili il "Punt dala birra" (vecchia birreria), la vecchia "cementeria" con la chiusa ed il canale che ne muoveva la grande ruota<sup>12</sup>, i vecchi muri a secco.

<sup>11</sup> Vedi schema 1:5'000 all'allegato n. 1, con la numerazione delle tratte

<sup>12</sup> La più grande di una macchina idraulica che si trovi nel Cantone Ticino



Completano il circuito chiuso appena descritto alcuni percorsi complementari.

- Percorso superiore (10-19-20-11), sul tracciato del "Ponte di Castello", che consente di collegare la rete del Parco con quella della Regione Valle di Muggio (cfr paragrafo 6.1).
- Percorso del "Farügin" (9-12), che permette di visitare alcuni luoghi di grande importanza culturale e naturalistica e di accedere alla struttura logistica d'animazione omonima. Questo percorso coincide con la via storica che da Castel S. Pietro portava all'antichissimo ponte di legno di S. Pietro.
- Percorso che dal punto n. 20 sale verso Morbio Superiore, in corrispondenza della vecchia mulattiera, poi trasformata in strada circolare.
- La strada, acciottolata, che dal punto n. 8 sale verso la località "Croce" di Castel S. Pietro (Gorla), con diramazione in direzione di Caslaccio anche per scopi agricoli-forestali.
- Percorso che dal punto n. 14 sale verso Morbio Inferiore, in corrispondenza di un vecchio tracciato (con guado della Breggia), congiungente Morbio Inferiore a Castel S. Pietro. Questo tracciato collega direttamente la rete dei sentieri del Parco con il Santuario della Madonna dei Miracoli.
- Percorso di collegamento con Caslaccio, già via storica (punto n. 5).
- Percorso di collegamento verso Balerna-alta, lungo la storica Via Silva, già congiungente Balema a Morbio Inferiore grazie al Ponte del Ghitello. Il ponte, in parte demolito, non è più visibile. Rimane però un breve tratto della vecchia strada, situato in territorio di Morbio Inferiore, che è sopravvissuto alla costruzione della nuova strada cantonale Polenta-Ghitello-S. Lucia.

Lungo il sentiero naturalistico ed i suoi complementi, in luoghi appropriati, verranno posate delle tavole informative e delle frecce di conferma d'itinerario. Se necessario verranno migliorati alcuni punti di vista già esistenti o ne verranno creati di nuovi, così da permettere la visione di ampi comparti del Parco.

Va qui rilevata anche la funzione importante che avranno le stradine ed i sentieri per la cura dei boschi e la gestione delle aree agricole. L'esperienza fatta nei luoghi dove sono avvenuti degli scoscendimenti o sono cadute delle frane rivela infatti che la mancanza dell'accesso tradizionale ai boschi ed ai terreni agricoli ne ha accelerato la tendenza all'abbandono.

La rete dei sentieri e percorsi pedonali misura complessivamente 8'000 m, il percorso principale 4'900 m.

## **6.3 Le strutture logistiche d'animazione**

### **6.3.1 Generalità**

Distribuite secondo localizzazioni strategiche troviamo nel progetto tre strutture logistiche d'animazione:

- N. 1, che corrisponde alla casa rurale-mulino del Ghitello;
- N. 2, prevista presso il frantoio della vecchia cava di biancone;
- N. 3, che corrisponde alla casa rurale del Farügin.

Esse sono destinate:

- ad accogliere coloro che visitano il Parco per ragioni di studio e di osservazione per semplice svago (informazione, ristoro, vendita di stampati documentazioni, ecc.);
- a custodire materiali ed attrezzature didattiche (reperti, tavole espositive, plastici, libri e riviste, audiovisivi, ecc.);
- a permettere l'allestimento di esposizioni tematiche e l'organizzazione di incontri o di soggiorni di studio;
- ad ospitare il personale di sorveglianza e di animazione del Parco;
- ad ospitare eventuali famiglie o persone responsabili della ristorazione, delle attività agricole o forestali, ecc. .

A dipendenza dell'esigenza di contenere i costi di attuazione del Parco, in un primo tempo, si concentreranno tutte le attività al Mulino del Ghitello. Per le strutture N. 2 e N. 3 saranno solo acquisite e salvaguardate nella loro integrità fisica.

### 6.3.2 La struttura logistica del Ghitello

La valorizzazione completa di questo complesso edilizio é prevista per lo svolgimento di attività museali o didattiche per le quali sono presupposti fondamentali il restauro conservativo delle parti più importanti, il recupero dell'acqua per rimettere in funzione i mulini, il ripristino del paesaggio fluviale, la creazione di locali d'esposizione.

Presso il Ghitello avverrà l'accoglienza dei visitatori, specialmente dei gruppi, con un primo orientamento sui contenuti del Parco e l'organizzazione delle visite. Sarà anche luogo di congedo dopo le visite, particolarmente adatto per il ristoro. Il progetto allestito dalla Fondazione Parco della Breggia (1994 più variante minima 1995) prevede anche la possibilità di alloggiare piccoli gruppi di studiosi o scolaresche.

Si prevede l'apertura di un'osteria, che potrebbe seguire la formula dell' agriturismo, dal momento che presso il Ghitello è ipotizzabile anche la costituzione di una piccola azienda agricola, in piena consonanza con le attività tradizionali della casa rurale e con la presenza nelle vicinanze di vari terreni coltivabili.

L'istituzione di uno (o più) posti di guardiano del Parco (eventuale incarico a tempo parziale) potrebbe costituire una preziosa attività complementare per chi dovesse abitare al mulino per svolgervi altre attività. A tale scopo è possibile ricavarvi gli alloggi necessari.

Ne consegue la caratterizzazione del Mulino del Ghitello, sorto alla fine del '500 sull'allora nuova strada Balerna - Morbio Inferiore - Vacallo (Ponte del Ghitello!).

- quale centro d'attività museali didattiche e di studio-soggiorno per piccoli gruppi: civiltà contadina (tipologie e tecniche colturali, bachicoltura, architettura rurale), macchine idrauliche (mulini, torchio, ecc.) ...;
- quale luogo d'attività didattiche collaterali (piccoli gruppi):
  - . di educazione tecnica per le scuole;
  - . di restauro (scuole, dilettanti);
  - . di coltivazione (orticoltura, frutticoltura, selvicoltura);
- quale centro d'accoglienza e di ristoro (entrata principale del Parco):
  - . informazioni sul Parco in generale;
  - . ristorazione (con alloggio );
- quale luogo di residenza delle persone preposte al funzionamento dei mulini, del ristoro, ed alla sorveglianza del Parco.

Ne consegue anche l'esigenza che il complesso della casa rurale-mulino abbia ad essere restaurato (ed in certe parti trasformato) tenendo conto di una ricerca storica sull'edificio che, indicandone le varie fasi evolutive, faccia sì che l'intervento sia rispettoso del suo valore di documento della storia locale.

### 6.3.3 Il frantoio della cava di biancone

Si tratta di costruire (eventualmente di trasformare) un edificio di volumetria pari a quello esistente.

Esso fungerebbe da supporto logistico per tutte le attività d'informazione, documentazione e studio (anche gruppi numerosi di visitatori) nel campo delle scienze naturali, in particolare della geologia e della paleontologia.

Sono da prevedere una sala per un centinaio di persone, qualche ambiente espositivo e per la raccolta della documentazione (modellini, tavole, audiovisivi, libri, documenti, reperti,...), i locali ausiliari (bar/buvette, servizi igienici, guardaroba, ecc.).

### 6.3.4 La casa colonica del Farugin

Questo edificio, che negli ultimi dieci anni ha subito danni importanti in seguito al crollo del tetto, si trova sulla vecchia mulattiera che da Morbio Inferiore portava a Castel S. Pietro attraversando la Breggia sul primo ponte: quello di legno. La tradizione orale di chi ha vissuto nella vicina frazione "Al Ponte" vorrebbe che gli abitanti della casa colonica svolgessero anche un'attività di ristorazione per i passanti. Il territorio del Farugin riveste un ruolo importante non solo nel contesto delle vie storiche, ma anche in quello delle testimonianze della civiltà contadina e delle scienze naturali. Da qui l'opportunità di recuperare gli spazi agricoli, i manufatti (mulattiera con acciottolato, muri a secco, terrazzamenti) per il loro valore storico e quale habitat importante per la flora e per la fauna. La vicinanza dell'area archeologica del colle di S. Pietro, compresa la Chiesa Rossa, la presenza nella zona di numerose vie antiche e di altri oggetti d'importanza culturale fan sì che la casa colonica del Farugin debba essere salvaguardata e trovare un ruolo adeguato.

Le sue funzioni dovrebbero essere quelle di piccolo centro di documentazione, d'informazione e studio sulle componenti storiche ed archeologiche del Parco. I suoi locali dovrebbero quindi ospitare i reperti trovati nel comprensorio, la documentazione (stampati, fotografie, ecc.) ed il materiale didattico relativi.

## 6.4 La cura del paesaggio

Il territorio del Parco è contrassegnato in più punti da interventi recenti che ne hanno rovinato profondamente la bellezza e l'armonia che lo caratterizzavano fino agli anni Cinquanta. Sono le grandi cave, l'enorme cementificio con i suoi piazzali, la correzione idrica avvenuta nella Gola del Ghitello. Ma altri segni, naturali, non sono meno profondi e, purtroppo, si moltiplicano e si ampliano: sono le frane e gli smottamenti di terreno, il degrado dei boschi, l'inselvaticamento dei terreni agricoli, il deterioramento delle strade antiche, dei muri a secco che un po' dappertutto erodono con ritmo crescente il paesaggio.

Non si può quindi pensare alla creazione del Parco ipotizzando la semplice valorizzazione e protezione delle componenti più significative. Alla base di un'effettiva promozione dei contenuti naturalistici e culturali deve essere posta tutta una serie d'interventi per la cura del paesaggio che ne mantengano i lineamenti fondamentali e, per quanto possibile, che consentano di frenarne il degrado incessante e sanare le ferite più vistose.

Nella tabella in calce a questo capitolo è riportato l'elenco di tali interventi che vengono motivati qui appresso e che giustificano l'incoraggiamento, anche finanziario, di quelli dei privati, purché rispettosi delle finalità del progetto.

I terreni agricoli inselvatichiti vengono recuperati per la loro importanza naturalistica (habitat), culturale e paesaggistica. Il recupero non è totale ma riguarda solo quei terreni che sono maggiormente importanti. La loro identificazione è avvenuta con l'ausilio delle fotografie aeree degli ultimi cinquant'anni: si è constatato che l'estensione prevista corrisponde ai margini nettamente visibili sulla fotografia del 1950.

Tre grandi aree sono oggetto di altrettanti progetti di recupero del paesaggio: si tratta delle cave di scaglia e di biancone e della Gola del Ghitello.

La cava di scaglia è destinata a conservare, ampliandoli, i biotopi esistenti. Verrà corretto il taglio troppo "tecnologico" delle superfici di scavo e consolidato il pendio instabile del bordo superiore.

La cava di biancone diventerà pure un luogo ricco di biotopi importanti previsti nella parte piana che si trova sotto alla grande parete scavata negli anni Sessanta<sup>13</sup>. Si intende anche riportare ad una situazione più naturale la riva del fiume che dalla gola sotto a San Pietro scende fino alla chiusa.

Al Ghitello si prevede il ripristino del meandro della Breggia e del paesaggio fluviale, in parallelo al risanamento delle frane e delle discariche<sup>14</sup>, nonché l'adduzione del quantitativo d'acqua necessario. I biotopi esistenti verranno migliorati ed integrati da altri atti a sostituire quelli andati perduti con la soppressione del meandro e la successiva creazione della discarica che, per oltre vent'anni, ha cambiato il volto di questo luogo.

Un tema importantissimo è quello delle frane e dei terreni soggetti al dissesto geologico. Non si può nascondere, alla luce dell'evoluzione registrata nel secondo dopoguerra, che il mancato intervento in questo settore comporterebbe conseguenze tali da mettere in forse il principio stesso della creazione del Parco. Per questo motivo si prevede il consolidamento dei terreni soggetti al dissesto idrogeologico e il risanamento delle frane meno estese. Per quelle di grandi dimensioni gli studi in corso e quelli che dovranno essere promossi diranno se e in quale misura si possono adottare dei provvedimenti.

Va evidenziata l'incidenza che le frane ed i terreni instabili possono avere sulla sicurezza dei sentieri e delle strade previsti dallo studio. Anche per i riali principali della parte alta del Parco sono previsti interventi di risanamento.

Sempre in tema di salvaguardia del paesaggio il progetto conta d'eseguire delle piantagioni di mascheramento atte ad attenuare l'effetto visivo negativo delle costruzioni più recenti. Si tratta essenzialmente del cementificio, della centrale di trasformazione dell'energia elettrica e di alcuni muri in calcestruzzo armato costruiti nel delicato paesaggio della frazione "Al Ponte".

Tra le misure di cura del paesaggio figurano naturalmente anche quelle relative alle sue componenti antropiche e cioè quelle di restauro, ricostruzione, pulizia e manutenzione di edifici, altre costruzioni, strade, terrazzamenti, aree agricole, ecc..

Un'attenzione particolare dev'essere prestata agli interventi selvicolturali, visto il progressivo dissesto geologico dei fianchi della valle ed anche in considerazione dell'importanza che questi interventi possono avere a favore dello sviluppo della fauna. A tale scopo è stato allestito da parte dell'ing. Flavio Marelli, in collaborazione con la Sezione forestale, un progetto specifico di assestamento selvicolturale su base naturalistica.

## 6.5 La salvaguardia e promozione del patrimonio naturalistico

Alle pagine 11 e seg. sono elencati i biotopi ed i luoghi più importanti per la geologia (geotopi) che figurano sulla planimetria generale 1:2000 "Piano delle utilizzazioni". Essi

<sup>13</sup> vedi progetto già predisposto dai proprietari con la supervisione del Museo cantonale di storia naturale (1994)

<sup>14</sup> vedi progetto del Comune di Balerna per la frana Ligrignano (1994) e della Fondazione Parco della Breggia per il paesaggio fluviale (1994/95)

corrispondono alle risultanze dello studio allestito nel 1985 dal Museo cantonale, ritenuto che in molti altri punti del Parco esistono habitat e documenti geologici tutt'altro che trascurabili. L'elencazione di alcuni oggetti particolari non deve quindi danneggiare il concetto d'insieme che vede l'intero territorio studiato quale luogo prezioso per la vita animale e vegetale o per i contenuti geologici.

Elementi fondamentali della salvaguardia e promozione del patrimonio naturalistico saranno:

- la conservazione ed il recupero delle aree agricole, tanto più importanti quanto più si trovano circondate dal bosco e contengono dei muri a secco o manufatti analoghi (cascine, vecchi opifici). E' il caso di segnalare come le aree prative e coltivate siano state ridotte drasticamente dall'edificazione industriale e dall'inselvaticamento e ciò sia avvenuto in un contesto nel quale il bosco è già l'elemento dominante. Da qui l'esigenza di preservare le aree residue, recuperando quelle inselvaticate;
- la coltivazione e manutenzione dei boschi, dei prati, dei cespuglieti, la pulizia e conservazione delle strade, dei sentieri, dei muri a secco;
- la conservazione delle zone umide, per le quali si prevede anche l'ampliamento o l'aumento di numero;
- la pulizia periodica delle zone con affioramenti rocciosi importanti per evitare l'avanzamento eccessivo della vegetazione;
- la manutenzione dei corsi d'acqua.

Il piano di gestione preciserà i particolari ed i programmi relativi.

## 6.6 La salvaguardia e promozione delle testimonianze storico - culturali

I documenti presenti nel Parco sono numerosi, così come l'attesta l'elenco della pagina 11, 12 e 13, che corrisponde a quanto è indicato nella planimetria generale 1:2000 dell'incarto. Ed è il caso di aggiungere che le ricerche storiche e quelle archeologiche sono appena iniziate con gli anni Ottanta, con risultati notevoli<sup>15</sup>!

Il progetto di Parco non può che rinviare ad uno studio ulteriore l'allestimento di un inventario dei beni culturali, destinato a fornirne la descrizione sommaria, l'importanza storica e culturale, le misure e le possibilità di conservazione, trasformazione, utilizzazione. Vale qui il principio secondo cui il piano generale istituisce delle zone speciali<sup>16</sup> o menziona i singoli oggetti degni di protezione, rimandando gli aspetti di dettaglio a studi ed a normative successivi.

Da quanto illustrato nella presente relazione risulta l'importanza dei contenuti del Parco non solo in ambito naturalistico (habitat) o culturale (ricerca storica), ma anche per le attività didattiche, per lo svago ed il tempo libero (educazione, turismo, agriturismo).

A tale proposito si potrebbero menzionare le manifestazioni ed i corsi scolastici o per adulti che la Fondazione per il Parco della Breggia ha già organizzato nei suoi dieci anni di vita, che hanno sicuramente contribuito a far conoscere ed apprezzare da un vasto pubblico il patrimonio culturale e naturale del Parco.

Per quanto riguarda le vie storiche ed il loro inserimento nel sentiero naturalistico si rimanda alla tavola n. 3 dell'incarto.

## 6.7 L'edificabilità e le attività lavorative

<sup>15</sup> si veda a tale proposito, ad esempio, il rilievo dei muri del castello di Castel S. Pietro allestito nel 1986 dopo gli scavi dell'Associazione archeologica ticinese

<sup>16</sup> tali sono le aree ed i punti di interesse archeologico, ecc ..

Il progetto di Parco non muta sostanzialmente le condizioni d'edificabilità previste dai Piani regolatori comunali. Prende atto tuttavia delle conseguenze degli studi allestiti al di fuori di essi su particolari aspetti quale per esempio quello dell'instabilità dei terreni rocciosi (Morbio Inferiore). Si occupa inoltre degli impianti ed infrastrutture della Saceba, tenuto conto delle esigenze del Parco. A tale scopo viene istituita la "Zona degli insediamenti Saceba (ZIS)", per la quale l'art. 20 delle norme d'attuazione del PUC-PB precisano carattere e modalità d'utilizzazione. Per quest'area, un tempo caratterizzata dalla rara bellezza ed armonia del paesaggio documentata dalle fotografie disponibili, dovrebbe essere promosso un adeguato risanamento paesaggistico. Le attività previste dovranno tener conto dei problemi legati alle immissioni (gas, polveri, rumori) ed al traffico nel contesto delle esigenze di un parco naturale.

Le aree artigianali che non soggiacciono a pericoli naturali fanno parte dei nuclei tradizionali, dove sarà possibile continuare (ev. recuperare) delle attività lavorative di genere artigianale, così come avveniva in passato nel fondovalle della Breggia. A tale scopo sono utilizzabili gli edifici esistenti, soggetti al vincolo di restauro conservativo.

Le aree esterne, già legate all'attività estrattiva (cava di scaglia, cava di biancone) vengono recuperate per fini naturalistici. Si rinuncia, almeno per ora, a soluzioni forse affascinanti ma ancora impraticabili del tipo indicato dagli studi svolti al Politecnico di Zurigo. Pertanto la grande parete di biancone dovrebbe rimanere così com'è, con il poco attraente attributo di "sfregio al paesaggio" datole dal Piano del paesaggio del PR comunale di Castel S. Pietro.

Per le gallerie d'estrazione del biancone è possibile un uso moderato, generante poco traffico, consono alle esigenze di protezione degli ambienti naturali che si trovano prima dell'entrata. In ogni caso le utilizzazioni dovrebbero essere legate funzionalmente ed amministrativamente alla zona speciale o alle attività artigianali del comprensorio e consentire la continuazione dell'attività di sorveglianza iniziata negli anni Settanta a garanzia della sicurezza di questa particolare cava sotterranea.

per gli edifici singoli, opifici, case coloniche, cascine, costruzioni rurali vale il principio del recupero funzionale ed estetico secondo i criteri del restauro conservativo e/o del corretto inserimento nel contesto del Parco: è comunque opportuno che il patrimonio edilizio venga salvato ed utilizzato rimanendo uno degli elementi importanti per la vista del Parco.

Uno studio particolare merita il nucleo di costruzioni rurali "Al Ponte" con gli orti circostanti, legato alla via storica Castel S. Pietro-Morbio Superiore, dove si trovano alcune costruzioni interessanti. Esso rappresenta un elemento importante per il paesaggio antropico e per la storia del Parco.

## 6.8 Le attività ricreative

Vicino alle attività scientifiche o più spiccatamente culturali (ricerca storica ed archeologica), il Parco continuerà ad essere area di svago per il Basso Mendrisiotto, almeno nei limiti che lo consentiranno la protezione degli altri valori in gioco. Certe attività chiaramente in conflitto quali la caccia non potranno più esservi svolte. La pesca, la balneazione o la raccolta di fossili, vegetali, ecc. richiederanno un esame di merito in sede di regolamentazione particolare dell'utilizzazione.

Anche l'accesso a certi punti particolari potrà essere disciplinato in funzione della protezione dei beni naturalistici o di altri valori, fino a giungere magari (in casi estremi) a stabilire dei percorsi obbligati che non si possono abbandonare, come avviene ad esempio al Parco Nazionale del Forno. Si tratta qui di un discorso delicato, che vede contrapporsi gli interessi contrastanti della protezione e della valorizzazione del Parco: sarà solo risolvendo in modo equilibrato queste conflittualità che il Parco della Breggia potrà conservare ed anzi

incrementare l'affetto di chi, tradizionalmente, lo visita: la nostra gente da un lato e gli studiosi dall'altro.

## 6.9 Piano degli interventi

<b>1</b>	<b>Ripristino del paesaggio fluviale della conca del Ghitello</b>	PF
<b>2</b>	<b>Risanamento delle rive della Breggia</b>	
2.1	presso la cava di biancone	RR 1
2.2	sotto a Caslaccio	RR 2
<b>3</b>	<b>Consolidamento dell' alveo dei riali</b>	
3.1	della Val da Bicc ( Castel S. Pietro )	CR 1
3.2	della valle sotto a Morbio Superiore	CR 2
3.3	della Val dala Magna ( Castel S. Pietro )	CR 3
<b>4</b>	<b>Gestione dell' area forestale secondo il piano apposito</b> (interventi selvicolturali in prima priorità)	
<b>5</b>	<b>Manutenzione degli affioramenti rocciosi e dei corsi d' acqua</b>	
<b>6</b>	<b>Risanamento paesaggistico</b>	
6.1	Recupero di aree inselvatichite	
6.11	a Morbio Superiore (terrazzamento parz. a selva castanile)	Di 1
6.12	in Val da Bicc (pendio e terrazzamento)	Di 2
6.13	presso la Saceba (Castel S. Pietro)	Di 3
6.14	al Ghitello (terrazzamento e pendio, ex discarica della Togna [Balerna])	Di 4, Di 5
6.2	Risanamento delle aree soggette a pericoli naturali	
6.21	nella Val da Bicc, Castel S. Pietro	RP 1, 2, 3, 4, 5
6.22	nella Val dala Magna, Castel S. Pietro e pendii	RP 6, 7
6.23	dei fianchi della valle, parte mediana	RP 8, 9, 11, 12, 13
6.24	frana a Morbio Superiore*	RP 10
6.25	frana di Caslaccio	RP 14
6.26	bordo del pendio della Togna*	RP 15, 16
6.27	frane di Ligignano	RP 18
6.3	Costituzione ( ingrandimento ) di biotopi	
6.31	ex cava di biancone	BT 1
6.32	ex cava di scaglia	BT 2
6.33	ex meandro del Ghitello	BT 3

\* Eventuale risanamento di competenza privata

<b>7 Conservazione / restauro di opifici e di resti di opifici importanti</b>		
7.1	Mulin da Canaa (Morbio Superiore *	OP 1
7.2	vecchio cementificio (Balerna)*	OP 2
7.3	Mulino del Ghitello (Morbio Inferiore)**	OP 3
<b>8 Recupero ( restauro ) di testimonianze della civiltà contadina importanti</b>		
8.1	masseria, terrazzamenti del Farügin, (Castel S. Pietro)	CC 1
8.2	stalla, terrazzamenti Al Mulin (Morbio Sup.)	CC 2
8.3	chiusa all' entrata della gola superiore	CC 3
8.4	vigneto tradizionale alla Pelada, Morbio Inf.	CC 4
8.5	acciottolato su carrale per i buoi " UI Risciadun " (Castel S. Pietro)	CC 5
8.6	cantine, costruzioni rustiche, muri a secco e spazi annessi, ai Murnée	CC 6
8.7	chiosi, coltivi e muri a secco ai Murneréi (Morbio Inf.)	CC 7
8.8	terrazzamenti e castagni al Ghitello	CC 8
8.9	nevèra a Balerna	CC 9
8.10	chiusa e roggia per l' irrigazione al Ghitello (Balerna)	CC 10
<b>9 Ricerca e restauro delle vie storiche</b>		
9.1	strada circolare Castel S. Pietro / Morbio Sup.	S 1
9.2	mulattiera tra Castel S. Pietro e Morbio Sup. (ricostruzione del Ponte del Farügin, di legno).	S 2
9.3	sentieri tra Morbio Superiore e Morbio Inferiore	S 3
9.4	mulattiera (guado) e strada per i carri (acciottolato) tra la Breggia (Saceba) e la Val dala Magna	S 4
9.5	mulattiera tra Morbio Inf. e Caslaccio (ponte ai Murneréi e strade d'accesso)	S 5
9.6	strada e Ponte del Ghitello (tra Balerna e Morbio Inf.)	S 6
<b>10 Costruzione ( restauro ) dei sentieri</b>		
10.1	completazione del sentiero d'aggiramento della frana a Castel S. Pietro	SN 1
10.2	nuovo tratto di sentiero a Morbio Sup.	SN 2
10.3	nuovo tratto di sentiero nelle gole, parte mediana	SN 3
10.4	sistemazione del sentiero Val dala Magna - Al Ponte (Castel S. Pietro)	SN 4
10.5	nuovo tratto di sentiero della Pelada (Morbio Inf.)	SN 5
10.6	sistemazione e completazione del sentiero da Caslaccio al Ghitello	SN 6
10.7	nuovo tratto di sentiero da Caslaccio alla Val dala Magna	SN 7
10.8	sistemazione del sentiero e degli accessi alla Breggia nella "Zona degli insediamenti Saceba"	SN 8
10.9	nuovo tratto di sentiero tra il Ghitello e Balerna, rispettivamente tra il Ghitello ed il Ponte Polenta (svincolo autostradale, fermata bus)	SN 9
<b>11 Posteggi pubblici</b>		
11.1	da costruire al Ghitello	P 1.1 e P 1.2
11.2	da acquisire in diritti d'uso ( Supermercati SA = Centro Breggia)	P ( priv. )
<b>12 Infrastrutture per l' accoglienza e l' animazione</b>		
12.1	al Mulino del Ghitello	n° 1
12.2	al frantoio Saceba	n° 2
12.3	al Farugin	n° 3
<b>13 Restauri di edifici, terrazzamenti, muri a secco, ecc. eseguiti dai privati con l' aiuto finanziario del PUC-PB</b>		tutto il comprensorio

\* Eventuale risanamento di competenza privata

\*\* Risanamento pubblico e privato quale infrastruttura per l'accoglienza e l'animazione, compresa adduzione acqua



## 7 GLI ENTI PREPOSTI ALL'ATTUAZIONE DEL PUC - PB

### 7.1 La fondazione

Dal profilo generale è stato evidenziato come l'idea, contenuta nel progetto del 1988, di attuare il PUC mediante un Gruppo di lavoro ed una Commissione consultiva presentasse inconvenienti importanti:

- i Comuni, che devono partecipare finanziariamente, figurano solo nella Commissione consultiva;
- il Gruppo di lavoro non sembra la formula più adatta per una gestione dell'oggetto prolungata nel tempo.

Occorre pure considerare il fatto che l'ente preposto alla realizzazione del Parco deve tener conto delle esigenze seguenti:

- partecipazione diretta (finanziaria e decisionale) degli enti pubblici interessati;
- scopo di pubblica utilità, non economico;
- struttura duratura, prolungata nel tempo;
- autonomia giuridica (personalità giuridica);
- autonomia organizzativa (decentralizzazione);
- autonomia amministrativa (potere decisionale e gestionale);
- autonomia finanziaria;
- sorveglianza statale quale correlato all'autonomia;
- esenzioni fiscali.

Stando alle possibilità previste dal diritto svizzero ed alle esperienze già fatte in altri casi (Bolle di Magadino, Val Bavona, Corippo, Rosbaud), si è giunti alla conclusione che la forma giuridica più idonea sia **la fondazione di diritto privato**.

Siccome fin da 1988 è attiva la Fondazione per il Parco della Breggia (costituita da privati), ci si è chiesto se sia meglio trasformarla o scioglierla per dare vita a quella preposta all'attuazione del PUC o, piuttosto, se essa possa affiancare quest'ultima dopo precisazione del rispettivo campo d'azione (scopi sociali iscritti negli statuti). La valutazione politico-giuridica conclude nel senso che la formula migliore sia quella dell'adattamento dell'attuale fondazione alle esigenze poste dall'esecuzione del PUC-PB.

Nel consiglio di fondazione siederebbero in tal caso rappresentanti del Cantone, dei quattro Comuni, della Regione Val di Muggio e degli Amici del Parco della Breggia in rappresentanza dell'odierna Fondazione. La Confederazione ha delegato all'Ufficio protezione della natura cantonale il compito di rappresentarla in seno al Consiglio di fondazione.

### 7.2 Altri enti o persone

Oltre alla Fondazione, che è l'organo esecutivo, all'attuazione del Parco collaborano anche altri enti o persone, i cui compiti sono elencati nelle norme di attuazione del PUC - PB.

Essi sono:

- la Commissione scientifica;
- la Commissione per l'animazione;
- il Direttore;
- i guardiani e l'eventuale altro personale;
- l'Associazione degli amici del Parco della Breggia.

Detta Associazione, che da una decina d'anni sostiene la Fondazione attuale, continuerebbe a svolgere tra l'altro il suo ruolo prezioso di divulgazione popolare, delegando suoi rappresentanti anche nella Commissione per l'animazione.

Per la gestione del Parco verrà predisposto un piano apposito. Nell'incarto sono ripresi i costi di gestione relativi agli anni nei quali essa avverrà in parallelo alla realizzazione del PUC-PB.

## **8 NOTA FINALE**

Gli studi intrapresi fino ad oggi hanno posto in luce il territorio delle Gole della Breggia quale insieme di valori naturalistici e culturali che ha una posizione unica nel contesto elvetico: paesaggio intermedio fra la Pianura Padana e le Alpi caratterizzato dalla fascia collinare prealpina e dal solco profondo che vi ha scavato la Breggia. Un solco che a ragione è stato paragonato ad un libro da sfogliare, ricco di testimonianze naturali e culturali preziosissime. Il progetto di Parco mira a promuoverne la conoscenza, lo studio e l'utilizzazione, garantendo pure le misure necessarie per ottenere la loro protezione e promozione. Così come lo illustra il "Piano degli interventi" (tavola n. 1), scopo ultimo del progetto non è soltanto l'istituzione di una base legale e pianificatoria adeguata, ma anche la creazione di una struttura operativa efficace e l'attuazione di svariati interventi concreti in vista del decollo effettivo di questo progetto ha dimensioni sovregionali.

**Allegato n. 1 Sentiero naturalistico (didattico) - Numerazione delle tratte**

1:8'000